

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI (Italia)  
Anno Sem. Trim.  
L. 7.500 3.900 2.650  
ESTERO: il doppio - C n. numero L. 30, art. 1. 60  
C. C. Postale 1/24280 (Sped. abbonam. postale)  
Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità - Via M. Bona 70 - Telef. 486.591-2-3-4-5

# IL SECOLO d'Italia

In VIII pagina  
**Il manichino nel "Koblar",  
predecessore  
del prossimo astronauta**  
Martedì 17 Maggio 1960 A. IX - N. 118 - L. 30

ROMA - Quotidiano indipendente del mattino

## CLAMOROSA ROTTURA FRA EST E OVEST AL PALAZZO DELL'ELISEO

# Krusceev silura il Vertice Respinto un offensivo ultimatum sovietico

### Giornata di drammatici colpi di scena nella capitale francese - Durante la prima seduta della Conferenza il dittatore sovietico pretende una completa umiliazione degli Stati Uniti per la faccenda dell'aereo abbattuto - Fiera e immediata reazione di Eisenhower con l'appoggio degli alleati occidentali - L'intera delegazione dell'U.R.S.S. si dichiara pronta a lasciare Parigi

(Dal nostro inviato speciale Mirko Giobbe)

## NIENTE MONACO

La Conferenza al vertice di Parigi rischia di somigliare alla Conferenza di Monaco del 1938. A Monaco, allora, Chamberlain e Daladier avrebbero, se avessero potuto, fatto la guerra a Hitler. Essi sapevano, però di non poter rischiare la guerra al nazismo. Accettarono, quindi, un compromesso assai sfavorevole per loro, pur di poter momentaneamente tornare nei loro Paesi, con la pace. Quanto a Hitler, senza la mediazione di Mussolini, sarebbe passato alle armi.

Nel 1960, a Parigi, tutti e quattro i Grandi sono persuasi che la guerra è un suicidio. L'equilibrio del terrore si è realizzato alla perfezione. Mentre però per il Grande sovietico, la coesistenza pacifica funziona da arma della guerra fredda, per gli americani e per gli inglesi (specie per questi ultimi) la stessa coesistenza dovrebbe condurre l'Unione Sovietica ad una progressiva smobilitazione fisica e morale. Per De Gaulle, invece, la sua presenza all'incontro, faticosamente acquisita, significa la possibilità di una fruttuosa mediazione, che in una atmosfera di pace, restituisca alla Francia la sua effettiva missione di Grande Potenza.

Una somiglianza valevole è quella tra Hitler e Krusceev. Cosa sta a fare il Maresciallo Malinowski, con tutte le sue medaglie, vicino a Krusceev? E perché la nave spaziale è partita per la immensità celeste mentre Krusceev atterrava fra i nemici di Occidente? La versione più accreditata vuole che Malinowski rappresenti l'Esercito intrasigente che voglia mettere un freno alla estemporaneità del Presidente, costituendo anche un permanente monito ai potenziali aggressori americani. Comunque sia (e data per valida questa interpretazione) anche Hitler teneva vicini i suoi Marescialli, a Monaco ed altrove. A differenza di Krusceev, non è mai risultato che Hitler temesse i suoi Marescialli. Erano costoro, al contrario, che ne paventavano le ire. Al punto che organizzarono due attentati contro di lui.

I procedimenti sovietici sembrano puerili a chi li giudica secondo i criteri della diplomazia classica e politica. Essi sono destinati al pubblico di tutto il mondo che dalla Conoscenza alla vertice aspetta una parola decisiva. Malinowski, in quest'affresco preparato dalla regia propagandistica sovietica rappresenta il Hitler che Hitler chiamava *meine Divisionen*, cioè a dire il peggio per la pace del mondo. Krusceev nello stesso affresco, vuol raffigurare il convinto pacifista che brama ardentemente la pace del mondo, e gli americani hanno fotografato, nudo, nel suo letto commettendone il compito all'ignobile spia Powers. Ogni giorno che passa, dimostra sempre di più che l'affare Powers è stato montato simultaneamente alla partenza della nave spaziale. Il *Washington Daily News* ha teste scritto che i viaggi del *U-2* (l'apparecchio di Powers) venivano chiamati, negli ambienti degli aviatori americani, il *giro* del lattino, a dimostrare che essi erano normalmente compiuti da molto tempo e si svolgevano regolarmente secondo una *routine* certamente nota alle Autorità sovietiche.

PARIGI, 16. - La giornata di oggi rischia di inserirsi nel novero delle più clamorose date storiche, ma non nel senso atteso da milioni di uomini che da tutti i Paesi del mondo guardavano alla Conferenza di Parigi con la speranza che da essa scaturisse una prospettiva di pace e di coesistenza fra il mondo della libertà e quello dell'oppressione, fra l'Occidente e l'Oriente. A meno che non si verificasse un miracolo, a meno che all'ultimo momento il buon senso e la ragione - impersonati in questo caso da De Gaulle e da Mac Millan, per i motivi che spiegheremo - non prevalgano sull'orgoglio e sulla tracotanza cui si ispira l'atteggiamento sovietico, sarà la giornata di una immensa delusione, di una rottura forse definitiva fra due blocchi contrapposti che avrebbero dovuto, attraverso i loro rappresentanti, trovare un punto d'incontro per i reciproci divergenti interessi, e



De Gaulle

invece torneranno a separarsi più ostili di prima. E con quali conseguenze? Dio solo lo sa, ma ove la frattura, che mentre telefoniamo queste affrettate note sembra quasi inevitabile, dovesse verificarsi, tutti i timori e tutti gli allarmi d'attorno parrebbero pienamente giustificati. Ci corre l'obbligo di dire subito che l'intera responsabilità di un eventuale fallimento del Vertice spetta a Nikita Krusceev. Il primo ministro dell'U.R.S.S. aveva già dimostrato, nei giorni scorsi, con l'inaudita speculazione propagandistica montata intorno all'aereo americano in servizio di ricognizione sul territorio russo, di voler turbare l'atmosfera della Conferenza di Parigi, facendola nascere sotto auspici non troppo rassicuranti. Ma la maggior parte degli

osservatori politici e diplomatici, dando prova di un ottimismo un po' forzato, si era astenuta dall'attribuire alle minacce di Krusceev il valore di sintomi di una precisa volontà di silurare l'imminente convegno, rovesciando nel contempo la colpa sugli occidentali. Si riteneva, per lo più, che il dittatore sovietico intendesse presentarsi al Palazzo dell'Eliseo in condizioni di superiorità nei confronti dei suoi interlocutori, da offeso di fronte agli offensori, in modo da rendere i suoi validi i suoi tentativi di far trionfare le tesi dell'U.R.S.S. sui vari problemi di cui si doveva discutere, da quello del disarmo a quello della Germania e dei rapporti fra est e ovest.

### Propositi estremisti

Oggi, invece, è apparso chiaro che i propositi di Krusceev erano infinitamente più estremisti di quanto si potesse supporre. In contrapposizione all'atteggiamento di prudente moderazione assunto da Eisenhower, il quale, pur avendo piena ragione di dolersi non solo per l'impudente montatura del caso Powers ma anche per le offensive dichiarazioni fornite alla stampa moscovita dal premier sovietico circa il viaggio del Presidente degli Stati Uniti in Russia, ha continuato ad esprimere la speranza di un esito positivo della Conferenza, Krusceev ha preso una posizione di straordinaria durezza. In un momento in cui si vuol dire, i piatti sulla tavola, prima di cominciare a mangiare. Già sabato scorso le dichiarazioni di Krusceev al suo arrivo all'aeroporto di Orly avevano fatto comprendere che non tutto sarebbe andato liscio al Vertice. Il riferimento polemico agli ambienti - che vogliono la guerra - e la presenza cupa, addirittura torva, del maresciallo Malinowski alle costole del dittatore sovietico, aveva contribuito a rendere leggermente elettrico l'atmosfera di quell'antistipula. Nella giornata di ieri l'arrivo di Eisenhower e di Mac Millan, e, forse, il comportamento « turistico » di Krusceev avevano fatto godere un po' di

## Krusceev dichiara

- a) Occorre liquidare l'incidente del 1° Maggio prima di qualsiasi altro discorso;
- b) La Russia è decisa ad effettuare rappresaglie in caso di nuovi incidenti;
- c) Gli Stati Uniti devono pubblicamente ammettere il proprio operato in materia di spionaggio aereo ed impegnarsi a rinunziare a qualsiasi attività del genere;
- d) L'attuale atmosfera internazionale rende impossibile qualsiasi Conferenza per cui un rinvio di sei o otto mesi sarebbe consigliabile;
- e) L'Unione sovietica ritiene inopportuno la visita programmata di Eisenhower nell'U.R.S.S. per cui si rende inevitabile un rinvio « sine die ».

In ottava pagina i testi integrali delle dichiarazioni

## Eisenhower replica

- a) L'incidente del 1° Maggio è estraneo alla materia della Conferenza;
- b) Gli occidentali non accettano ultimatum di nessun genere;
- c) Noi consideriamo necessari il ricorso a mezzi informativi per proteggere la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero contro una potenza che minaccia continuamente di distruggerci per mezzo di missili con testate nucleari;
- d) Siamo qui a Parigi per esaminare in buona fede le questioni che si pongono alla Conferenza e per trovare punti di accordo. Confermiamo il proposito di condurre trattative immediate per il raggiungimento di una pace con giustizia;
- e) No comment.



Eisenhower

mosfera di alta tensione politica e portavoce facevano le dichiarazioni illustrative dello accaduto senza minimamente impegnarsi a qualsiasi previsione del contegno di Krusceev ma messo in difficoltà tanto i francesi che gli inglesi i cui sforzi per rimediare in qualche modo al sabotaggio sovietico sono andati per questa sera del tutto inutili. Comunque nella serata è appreso che su iniziativa dei tre ministri degli Esteri occidentali i tre « grandi » Ike, MacMillan e De Gaulle si incontreranno domattina all'Eliseo alle ore dieci per deliberare sul da farsi. Nel frattempo, secondo le notizie non ancora confermate, Krusceev, torrebbe in mattinata una conferenza stampa, naturalmente molto attesa.

Gli ambienti giornalistici e diplomatici, ritengono che praticamente la Conferenza è fallita e che il dittatore sovietico ha intenzionalmente provocato l'odierna crisi. Tutto, in teoria, è riparabile ed anzi, il Premier Britannico Mac Millan si è impegnato a salvare il suo stabile ed a fare opera di mediazione.

Mediazione che non era certo facile. Infatti a sostegno delle dichiarazioni di Krusceev, il portavoce della delegazione sovietica Kharlamov ha precisato: « Le potenze Occidentali, nel consultando per la risposta che attendiamo da loro. La continuazione della Conferenza dipende da questa risposta. Non possiamo restare a Parigi se non verrà risposto in modo soddisfacente al quesito domandato. Il quesito proviene dal fatto che il Cancelliere Adenauer funge da consigliere per le tre potenze occidentali. Vi sono tre capi di Stato Occidentali al tavolo della Conferenza, ed uno sotto il tavolo, Adenauer. A Kharlamov è stato chiesto se gli eventi di Parigi possono avere effetti»

più difficili e in un certo senso drammatiche per fargli sentire anche alle altre delegazioni di fare intervenire il pari grado o equivalenti del Malinowski, al Convegno di stamati. Questa prima scortesia ha posto subito De Gaulle nella necessità di modificare il protocollo procedurale e di modificare, insieme agli altri capi delle delegazioni occidentali, le strutture delle delegazioni stesse.

Nella sala delle riunioni alla apertura dei lavori c'erano così ben ventiquattro persone, il doppio di quanto previsto dal programma. Erano dunque le undici quando De Gaulle ha preso la parola per dare il benvenuto e per comunicare ai convenuti di essere stato informato da Krusceev di volere fare una comunicazione preliminare. Ha così preso subito la parola il leader sovietico.

Assumendo un atteggiamento che è stato definito provocatorio, Krusceev ha sferrato la sua offensiva sul tema dell'incidente aereo del 1° maggio, tema del tutto estraneo alla conferenza, che sarebbe stato il suo onesto - se da parte sovietica può parlarsi di onestà - disertare con motivazione polemica. L'aver consentito di venire a Parigi e di aver scomodato tanta gente, e non certo di rango trascurabile, per porre su tappeto il dossier dell'U-2, significa chiaramente confessare scopi di propaganda e di demagogia dialettica e costringere i propri interlocutori a subire un affronto al quale hanno dovuto reagire con immediatezza e con estremo rigore.

Immediatamente ha risposto Eisenhower con un discorso ben più moderato nella forma, ma inestinguibilmente duro nella sostanza.

Ad Ike è succeduto MacMillan il quale ha detto che dopo le dichiarazioni di Eisenhower le accuse di Krusceev non tenevano più ed ha insistito formulando un appello per il proseguimento della conferenza.

De Gaulle ha ripreso la parola per ultimo deplorando che si fossero trasferiti sui piani ideologici i lavori della riunione, tenuto conto della circostanza che l'incidente del 1° maggio, sia per la sua natura, sia per l'epoca nella quale si era verificato, non doveva assolutamente essere il tema del Congresso al Vertice. Ha sottolineato la buona volontà di Eisenhower nel proporre immediatamente un piano per evitare il rinnovarsi di incidenti ed ha formulato l'invito di rinviare di 24 ore qualsiasi decisione definitiva onde avere il tempo della riflessione. Ha aggiunto che si sarebbe mantenuto alla disposizione dei capi delegazione ed ha pregato Krusceev di non rendere subito pubblica la sua dichiarazione.

Dello stesso avviso si è dichiarato MacMillan ma Krusceev ha tenuto duro esprimendosi anche in termini violenti e sostenendo che era « indispensabile », invece, far conoscere il suo testo « in faccia al mondo ».

Ma il Partito Monarchico Italiano, dopo pochi giorni dalla propria costituzione, riceveva così l'incarico di Covelli ed i pretoriani, tra i quali non mancava qualche « questore » (eletto per garantire il regolare svolgimento dei lavori)!

E la rissa è cominciata. Quando Salerno ha abbandonato la sede di « democratico » - concesso l'atmosfera - è un po' salmata. Ma non mancava qualche « questore » (eletto per garantire il regolare svolgimento dei lavori)!

Ma i « bravi » di Covelli non hanno rinunciato alla « grinta », che è tornata loro nuovamente utile allorché durante un'espulsione dei membri del Consiglio, l'on. Benedettini che è anch'egli come Salerno Consigliere Comunale di Roma ha lamentato l'omissione del proprio nome.

Gli è stato risposto seccamente a con tono troncato che era stato « depennato » perché non la sua adesione alla corrente « Intervento » che faceva capo, com'è noto,

Senza strette di mano  
Il convegno è terminato alle due senza nemmeno una stretta di mano tra i protagonisti maggiormente impegnati nella drammatica riunione.

Nel pomeriggio i tre ministri degli Esteri occidentali si sono riuniti al Quai d'Orsay mentre al Palazzo Chailot in una at-

## DEMAGOGIA

I provvedimenti adottati sabato dal Consiglio dei Ministri hanno prodotto, com'era facile prevedere, un effetto. Da un lato, hanno integrato e meritato gli italiani di ogni categoria, i quali non si attendevano riduzioni così rilevanti dei prezzi di prodotti come lo zucchero e la benzina dall'alto, hanno fatto legare i denti a quella stretta quanto chissà cosa di politici che si sforzano, con ostinazione degna di una causa meno miseranda, di rimontare il declino, hanno a sinistra. Per costoro, la coraggiosa iniziativa del governo di affari presieduto da Tamborini è frutto di semplice demagogia. Quanto ai socialisti ed ai comunisti, non solo parlano anch'essi di gesto demagogico, ma ritengono di togliere qualsiasi valore alle riduzioni in questione, ricordando che da molto tempo esse venivano sollecitate dalle masse popolari.

Quest'ultimo argomento, anche se i socialcomunisti nella loro inguaribile cecità non se ne accorgono, costituisce una specie di diploma di merito per il governo demagogico, ma ritengono di togliere qualsiasi valore alle riduzioni in questione, ricordando che da molto tempo esse venivano sollecitate dalle masse popolari.

Il piccolo comitato a smantellare la montagna di sciocchezze costruite negli ultimi tempi dai comunisti di sagrestia, dai vari Saragat, dai vari La Malfa, è logico che essi se ne diano. Ma non per questo il arresterà la già avviata demagogia.



Mac Millan

numero uno del mondo comunista. Nel suo tentativo di mediazione il Primo Ministro britannico MacMillan si è recato all'Eliseo qualche minuto prima delle ore 18 per un colloquio con De Gaulle. Nel colloquio di questa sera con De Gaulle, all'Eliseo, MacMillan ha esaminato i mezzi di riconvocare la conferenza.

Tecnicamente si dovrebbe prendere contatto con la delegazione sovietica per conoscere la reazione di Krusceev ad una eventuale proposta di De Gaulle in questo senso. Tra De Gaulle e Krusceev potrebbe essere allora stabilito che la nuova seduta comincerebbe con dichiarazioni di Eisenhower e Krusceev che porrebbero

(Continua in 8. pag. 3. col.)

## IN DIFFICOLTA' COVELLI, AUSILIARIO DI MALAGODI

# Dopo la rissa domenicale sempre più agitate le acque del PDI

Patrissi si è dimesso dalla direzione - Del Croix smentisce di avere intenzione di aderire al partito democratico - Benedettini e Salerno, consiglieri comunali di Roma, entrano a far parte del Partito Monarchico Italiano, organizzato dall'on. Guglielmi - L'on. Alliata parteciperà alla Costituente Monarchica

Le dimissioni dell'on. Emilio Patrissi dalla direzione commissariale del PDI hanno rappresentato un brutto colpo per Covelli, del quale è stato fatto un poco tempo fa il più vicino collaboratore, anche perché è chiaro che l'atto di Patrissi rappresenta una manifestazione di protesta per quanto è accaduto domenica scorsa al Consiglio Nazionale del PDI.

Dopo circa un anno i leaders dei due partiti ex-marchi confluiti nel PDI erano finalmente decisi a convocare non una « costituente » e neppure un congresso ma semplicemente un « consiglio nazionale ». Un organo cioè facilmente controllabile dall'alto in quanto tutti i partecipanti, non esclusi i reggenti delle federazioni provinciali, sono « nominati » dal centro e non « eletti » dalla base.

Cio nonostante, appena in sede di Consiglio nazionale si sono delineate delle posizioni non rigidamente conformiste, in senso covelliano. I pretoriani del deputato avellinese sono intervenuti con la violenza fisica per stroncare qualsiasi tentativo di esprimere opinioni non gradite all'on. Covelli. In quale evidentemente in materia di democrazia si

ritiene soddisfatto dei certificati conferitigli dal segretario liberale Malagodi al momento in cui Covelli ha accettato di fargli da ausiliario.

L'on. Nino Guglielmi, ex segretario generale dell'UMI e vice segretario del PNM, del quale era da tempo nota la posizione di critica alla linea covelliana, è stato in un primo tempo escluso dall'attività dal Consiglio nazionale. Poi « in extremis » era stato invitato a « lacorri ».

Guglielmi aveva declinato l'invito, pregando l'on. Aldo Salerno, consigliere comunale di Roma, di leggere ai consiglieri nazionali del PDI una sua lettera nella quale motivava le ragioni del rifiuto.

Allorché Salerno si è accinto a dare lettura della lettera di Guglielmi ha trovato immediata opposizione dei covelliani di più stretta osservanza. Senonché la maggio-

ranza dell'assemblea chiedeva ed otteneva che la lettura avesse corso.

Salerno s'era appena accinto a leggere la lettera di Guglielmi quando sono intervenuti i pretoriani, tra i quali non mancava qualche « questore » (eletto per garantire il regolare svolgimento dei lavori)!

E la rissa è cominciata.

Quando Salerno ha abbandonato la sede di « democratico » - concesso l'atmosfera - è un po' salmata. Ma non mancava qualche « questore » (eletto per garantire il regolare svolgimento dei lavori)!

Ma i « bravi » di Covelli non hanno rinunciato alla « grinta », che è tornata loro nuovamente utile allorché durante un'espulsione dei membri del Consiglio, l'on. Benedettini che è anch'egli come Salerno Consigliere Comunale di Roma ha lamentato l'omissione del proprio nome.

Gli è stato risposto seccamente a con tono troncato che era stato « depennato » perché non la sua adesione alla corrente « Intervento » che faceva capo, com'è noto,



Krusceev

(Continua in 8. pag. 4. col.)



OGNI MEZZO SECONDO DALLE SOGLIE DELLO SPAZIO LA VOCE DELL'ULTIMO SPUTNIK

IL MANICHINO NEL "KOBLEAR" SOVIETICO predecessore del prossimo astronauta

Sorprese e no

Il segnale emesso dall'astronave è stato captato da due radioamatori torinesi - Gli scienziati russi ottimisti sulla imminenza del volo spaziale umano forse realizzabile entro il 1960 - Gli studi americani e le diverse soluzioni del problema del rientro nell'atmosfera terrestre

VIENNA, 16. - Alle 4,25 di oggi il «Korabl-Sputnik» la nave spaziale lanciata ieri dagli scienziati della Unione Sovietica, è passata nuovamente nel cielo di Parigi, a 326 chilometri di altezza, ed è stata vista dall'Osservatorio di Meudon come una stella di seconda grandezza nel chiaro cielo mattutino. Gli astronomi francesi hanno effettuato importanti rilevazioni sulla direzione e la velocità del nuovo satellite. Le rilevazioni hanno confermato le dichiarazioni sovietiche che radio Mosca continua a diffondere ogni trenta minuti dalle 6 (ora di Mosca corrispondente alle 4 italiane) di domenica mattina, ora del lancio. Da allora, quella che i russi definiscono «astronave» ha compiuto oltre 10 volte il giro della Terra, alla velocità di 7,9 metri al secondo e a 320 mila metri di altitudine, impiegando 91 minuti per compiere il giro. I segnali radio trasmessi dal «Korabl-Sputnik» su una frequenza di 19,995 megahertz vengono regolarmente ricevuti a terra e fatti ascoltare al pubblico sovietico attraverso la radio. Radio Mosca, infatti, ogni trenta minuti dopo aver fornito le ultime informazioni sul volo della «astronave», avverte: «Attenzione, compagni. La nave cosmica sovietica continua nel suo volo. Ascoltate la voce». E il segnale si ode, accompagnato da un sibilo acuto e da un fruscio di grassezza molto forte.

Non si tratta, però, del «bip-bip» amaro del lancio del primo sputnik né di fare pensare che Radio Mosca fornisca ai suoi ascoltatori qualche suono di fabbricazione locale. Il «Korabl» emette effettivamente un segnale che due radioamatori torinesi, i fratelli Giambattista ed Achille Jucida hanno ricevuto stamane dalle 10,15 alle 11,47, quando hanno dichiarato il volo radiofonico. Il segnale consiste in un «put-put-put...» a tonalità media ed a una cadenza di circa mezzo secondo. Il «put-put» è giunto molto potente agli apparati di ricezione, sulla banda di 19,995 megahertz, il 14,4, dopo un sensibile rallentamento di frequenza da un «put» prolungato. Il segnale ha cessato di giungere agli apparecchi dei due fratelli.

Radio Mosca ha ormai trasmesso innumerevoli volte il testo del comunicato con il quale la «Tass» ha dato ieri l'annuncio del nuovo esperimento di volo spaziale, annunciando il lancio del «Korabl» viene messo in relazione con il supermissile che, lanciato da una base nella regione del Caspio raggiunge l'obiettivo fissato nel Pacifico poco a sud delle isole Hawaii. Naturalmente, secondo la Tass, il supermissile non è un ordigno, ma un mezzo di lancio unificato per scopi di preparazione questo secondo esperimento che deve precludere al primo lancio umano.

A parte il «pacifico» significato di simili ordigni, è indubbio che il volo del «Korabl» formerà ulteriori dati necessari all'impiego dell'orbita del primo astronauta. A bordo del «Korabl», infatti, è stata installata una cabina ermetica che porta un carico pari al peso di un uomo e l'equipaggiamento necessario al futuro volo dell'uomo nello spazio. Si tratta, necessariamente, di un rivestimento della tuta che indosserà il primo astronauta. Nella cabina, inoltre, vi sono vari apparecchi scientifici. Il lancio - secondo il comunicato della Tass - ha lo scopo di preparare e verificare le diverse coordinate di un speciale «Sputnik» che assicuri un volo guidato in condizioni di sicurezza e il ritorno alla Terra. Deve anche permettere di verificare le condizioni necessarie per il volo spaziale dell'uomo e di un compito complesso che consiste nel creare navette spaziali sicure che garantiscano il volo dell'uomo nel caso in condizioni di sicurezza.

Non bisogna dimenticare che ha aggiunto Benedetti che l'attuale direzione nacque come semplice commissione di sei persone con il compito di organizzare il Congresso che avrebbe dovuto poi dar luogo alla creazione del nuovo Partito, nato dalla fusione tra FPM e PMP. La commissione, aggregata per proprio conto Lauro e Covelli si autonomò in direzione commissariale, organo deliberante, ed i risultati si sono visti al primo convegno del Partito che Covelli è stato costretto a tenere dopo un anno dalla riunificazione». A sua volta, l'on. Guglielmini ha detto: «Terremo l'assemblea monarca nella prima domenica di giugno, festa dello Stato, nel corso della quale verranno fissate le direttive politiche ed i principi statutari del nuovo Partito».

Non bisogna dimenticare che ha aggiunto Benedetti che l'attuale direzione nacque come semplice commissione di sei persone con il compito di organizzare il Congresso che avrebbe dovuto poi dar luogo alla creazione del nuovo Partito, nato dalla fusione tra FPM e PMP. La commissione, aggregata per proprio conto Lauro e Covelli si autonomò in direzione commissariale, organo deliberante, ed i risultati si sono visti al primo convegno del Partito che Covelli è stato costretto a tenere dopo un anno dalla riunificazione».

Il comunicato Tass aggiunge che è allo studio un tipo di motore da applicarsi alle future cabine spaziali, o astronauti che dir si voglia, per permettere il rallentamento quando entreranno negli strati atmosferici. In tal modo i sovietici intendono risolvere il problema del recupero dell'astronave. Quanto durerà il volo del «Korabl»? Sin quando saranno ottenuti i dati che i sovietici desiderano ottenere: cioè quelli relativi al funzionamento degli apparati destinati a creare nelle condizioni del volo della cabina le condizioni necessarie all'esistenza. In particolare la composizione dell'aria, la pressione, la

«astronavi». Il prof. Bazikin, fra gli altri, ha affermato che, forse anche prima che un anno sia trascorso, il primo astronauta potrà iniziare la sua avventura spaziale. Il prof. Villman, capo della sezione stone della società geofisica e astronomica, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio. L'attività dei fisiologi - egli ha detto ai microfoni dell'emittente moscovita - si accompagna a quella degli ingegneri e dei tecnici per preparare l'ingresso dell'uomo nel cosmo. «Essi stanno attualmente studiando» - egli ha precisato - «le condizioni che l'astronauta troverà nella cabina pressurizzata, i mezzi necessari a proteggerlo dalle radiazioni cosmiche ed un adeguato metodo di alimentazione».

Da parte americana è stata data notizia, a questo proposito, che è in allestimento un gigantesco vettore spaziale: il Saturn, alto quanto 3 missili intercontinentali Atlas messi uno sull'altro. Il nuovo razzo sarà in grado di portare in orbita intorno alla terra o ad altri corpi celesti un carico utile di strumenti scientifici di gran lunga superiore a quello utilizzato nella prima fase delle esplorazioni spaziali. Il primo stadio del «Saturn» è già in avanzata realizzazione e tra breve sarà sottoposto ai collaudi statici nel centro di voli spaziali «George Marshall» di Huntsville (Alabama). Tale stadio consta di una batteria di 8 motori Rocketdyne H-1 a propellenti liquidi. Complessivamente gli 8 motori svilupperanno una spinta di 680.000 Kg. E' molto probabile che si realizzeranno parecchie versioni del «Saturn».

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

mezzogiorno, ha detto addirittura che il volo umano nello spazio, possa verificarsi prima della fine del 1960. Fra gli studiosi e specialisti di ogni settore scientifico che si avvicendano da ore ai microfoni di radio Mosca per illustrare l'importanza dell'esperimento in alto ed alcuni aspetti particolari di esso, il direttore dell'Istituto sovietico di Fisiologia, prof. Cernigovsky, ha fornito un'anticipazione sugli studi che nel settore di sua competenza sono stati intrapresi per rendere possibile l'imminente volo dell'uomo nello spazio.

La dichiarazione di Kruscev

«Signor Presidente De Gaulle, Signor Primo Ministro Macmillan, signor Presidente Eisenhower mi permettano di rivolgermi a loro con la seguente dichiarazione. Un atto di provocazione è notoriamente stato commesso di recente nel campo dell'Unione Sovietica da parte delle forze aeree americane. Questo atto è stato rappresentato dal fatto che il primo maggio un aereo militare da ricognizione statunitense ha violato i confini dell'Unione Sovietica nel corso di una specifica missione di spionaggio allo scopo di ottenere informazioni sulle installazioni militari e industriali sul territorio dell'URSS. Dopo che i propositi aggressivi di questo aereo furono chiariti, l'aereo fu abbattuto da unità delle truppe missilistiche sovietiche. Furtopro non si è trattato di un unico caso di azioni di spionaggio e di aggressione da parte dell'aviazione americana contro la Unione Sovietica. Naturalmente il Governo sovietico è stato costretto a dare l'esatta qualifica a queste azioni, a mostrare la loro perdita natura incompatibile con i principi elementari del mantenimento di normali rapporti tra i Paesi in tempo di Pace, per non parlare del fatto che esso contraddice grossolanamente l'obiettivo di diminuire la tensione internazionale e creare le condizioni necessarie per un fruttuoso lavoro alla Conferenza al Vertice. Tutto questo è stato detto sui miei dieci scorsi alla sessione del Soviet Supremo dell'URSS, sia in una nota speciale di protesta inviata al Governo degli Stati Uniti».

Gli Stati Uniti hanno reso pubblica inizialmente la ridotta versione secondo cui l'apparecchio americano aveva violato i confini dell'Unione Sovietica accidentalmente e non per compiere un'azione di spionaggio o di chiaramente la falsità di questa versione. Il Dipartimento di Stato il 7 maggio e il Segretario di Stato il giorno dichiararono a nome del Governo americano che i voli degli apparecchi statunitensi fatti sull'Unione Sovietica a scopo di spionaggio militare si inquadravano in un programma approvato dal Governo degli USA e dal Presidente in persona. Due giorni dopo lo stesso Presidente Eisenhower ha confermato che i voli di aerei americani sul territorio sovietico erano stati e rimanevano parte della prestabilita politica statunitense. Altrettanto fu detto dal Governo americano in una nota al Governo sovietico del 12 maggio. In tal maniera il Governo degli Stati Uniti viola sfacciatamente le norme universalmente accettate dal diritto internazionale e gli elevati principi della carta delle Nazioni Unite che pure porta la firma anche degli Stati Uniti d'America. Il Governo sovietico e tutto il popolo sovietico hanno appreso con indignazione e altrettanto hanno fatto tutti gli uomini e le donne oneste del mondo che si preoccupano dei destini della pace».

«Adesso, nel momento in cui i Capi di Governo delle Quattro Potenze sono arrivati a Parigi per prendere parte alla Conferenza, sorge la questione di come sia possibile negoziare ed esaminare fruttuosamente i problemi che si pongono alla Conferenza mentre il Governo degli Stati Uniti e lo stesso Presidente non solo hanno mancato di dichiarare questo atto provocatorio, l'intrusione di un apparecchio americano nell'Unione Sovietica - ma, al contrario, hanno dichiarato che le azioni continueranno ad essere alla base della politica degli Stati Uniti nei confronti dell'Unione Sovietica».

«E' chiaro che quando si afferma una politica del genere, una politica cioè che può essere svolta solo quando Stati sono in guerra, si condanna il Vertice al fallimento completo in anticipo.

«Noi naturalmente prendiamo nota della dichiarazione del Governo degli Stati Uniti e della politica che esso annuncia, e dichiariamo che in caso nuovamente seri americani violassero il cielo sovietico, noi li abbatteremo.

Il Governo sovietico si riserva il diritto in tal caso di prendere appropriate misure di rappresaglia contro coloro che violeranno la sovranità dello Stato dell'Unione Sovietica per svolgere azioni di spionaggio e sabotaggio ai suoi danni. Il Governo dell'URSS ribadisce che, torio a disposizione degli americani per crearvi basi militari e che così facendo divengono complici di azioni aggressive contro l'Unione Sovietica, saranno prese misure appropriate non escluso un colpo diretto contro i loro basi. A questo proposito, è impossibile ignorare la dichiarazione del Presidente Eisenhower secondo la quale, pendente la minaccia di un trattato di pace con la Repubblica Democratica tedesca, egli non avrebbe potuto prendere parte alla Conferenza al Vertice. Sebbene quella che egli chiamava una minaccia era soltanto la dichiarazione del Governo sovietico in cui si sosteneva la sua ferma volontà di liquidare i residui della guerra in Europa e concludere una pace portante così la situazione a un punto di normalità che permetta - in particolare a Berlino Ovest - una vita tranquilla e che si adegui agli interessi della pace e della sicurezza dei Paesi europei. Come può, dunque, il Governo sovietico prendere parte a negoziati pendente una minaccia che viene dal Governo statunitense e che, se si volesse, potrebbe continuare a violare i confini dell'URSS e a far violare i suoi aerei al disopra del territorio sovietico? Il Governo degli Stati Uniti ha con ciò dichiarato che esso intende continuare, nonostante tutto, azioni senza precedenti dirette contro la sovranità dello Stato sovietico violando così il principio sacro e immutabile dei rapporti internazionali».

Da tutto ciò deriva che per il successo della Conferenza e necessario che i Governi di tutte le potenze rappresentative persegua una politica onesta e manifesti e dichiarino solennemente che essi non intraprenderanno azioni reciproche tali che possano costituire una violazione della sovranità nazionale. Questo significa che se il Governo degli Stati Uniti è veramente pronto a cooperare con i Governi degli altri Paesi nell'interesse del mantenimento della pace e del rafforzamento dell'Unione Sovietica, esso deve innanzitutto rinunciare ad ogni azione di spionaggio e di provocazione delle forze armate degli Stati Uniti nei confronti dell'URSS e a far violare il suo territorio. Il Governo degli Stati Uniti non può fare a meno di chiedere rigorosamente conto delle loro azioni delittuose, quali sono direttamente responsabili della deliberata violazione da parte dell'aereo americano dei confini nazionali dell'URSS.

Finché questo non sarà fatto dal Governo degli Stati Uniti, il Governo sovietico non vede alcuna possibilità di fruttuosi negoziati con il Governo degli USA alla Conferenza al Vertice. Essi non può partecipare a negoziati nei quali una delle parti ha fatto della perdita della base della politica nei confronti dell'URSS. Se in queste condizioni il Governo sovietico partecipasse a negoziati chiaramente destinati al fallimento, esso diverrebbe uno di quelli che ingannano i Paesi, cosa questa che non ha alcuna intenzione di fare. «Se poi il Governo degli Stati Uniti dichiarasse che

In futuro gli USA non violeranno i confini nazionali dell'URSS, se deplorasse le azioni provocatorie svolte nel passato e se puntasse coloro che sono direttamente responsabili per esse, cosa questa che garantisce all'URSS condizioni pari a quelle degli altri Paesi, io, come Capo del Governo sovietico sarei pronto a partecipare alla Conferenza e a fare tutti gli sforzi per contribuire al suo successo. «Non ci può essere al momento attuale che la pacifica coesistenza o la guerra, cioè che sarebbe una catastrofe per coloro che perseguono attualmente una politica di aggressione. Noi riteniamo pertanto che sia necessario lasciare che passi del tempo perché le questioni così tante che sono venute alla superficie possano essere chiarite e perché coloro che sono responsabili dell'orientamento politico di un Paese analizzino le responsabilità che si sono assunte proclamando una politica d'aggressione nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi socialisti. «Non crediamo così che non esista soluzione migliore se non aggiornare la Conferenza dei Capi di Governo di sei o otto mesi. Ci dispiace che questo incontro non abbia prodotto risultati che tutti i popoli del mondo attendevano che l'obbrobrio e la responsabilità ricadano su quelli che hanno proclamato una politica banditica nei confronti dell'Unione Sovietica. «L'Unione Sovietica per parte sua non diminuirà i suoi sforzi per giungere ad un accordo. Io penso che l'opinione pubblica internazionale comprenderà esattamente il nostro atteggiamento e comprenderà che ci è stata tolta la possibilità di partecipare a questi negoziati».

La replica di Eisenhower

«Essendo stato informato dal Generale De Gaulle e dal Primo Ministro Macmillan circa l'atteggiamento che aveva assunto il Primo Ministro Kruscev, dopo la conferenza dei Capi di Governo durata la sua prima giornata di permanenza a Parigi, ho rifiutato sul modo in cui avrei dovuto comportarmi nell'incontro odierno.

«Per non trascurando la grande importanza di questa Conferenza - ha detto Eisenhower - e le speranze che i popoli di tutto il mondo hanno riposto in essa, sono giunto alla conclusione che, nelle attuali circostanze, la miglior politica da seguire era quella di vedere se nella prima riunione privata di oggi sarebbe stato ancora possibile fare appello alla ragione e trovare i termini che permettessero alla Conferenza stessa di proseguire.

«Per rendendomi conto delle scarse possibilità di successo - prosegue la dichiarazione di Eisenhower - io ritengo, in considerazione delle grandi responsabilità incombenti sui partecipanti all'colloquio, che questo tentativo doveva essere fatto. Ho ricevuto il più completo appoggio da parte del Presidente De Gaulle e del Primo Ministro britannico. Tenuto conto di tale appoggio, questa mattina alla riunione del Quattro, malgrado la violenta reazione del Signor Kruscev, è stata presa la decisione della seguente: «Era stato informato la presidenza del tenore della dichiarazione fatta dal Primo Ministro Kruscev. Nella mia dichiarazione dell'11 maggio e in quella fatta dal Segretario di Stato Herter il 9 maggio, la posizione degli Stati Uniti è stata chiaramente espressa per quanto concerne le necessità del sistema di pace in un mondo dove non regna la fiducia reciproca».

«Noi tuttavia abbiamo messo in rilievo il fatto che queste attività per la raccolta d'informazioni non avevano alcuno scopo aggressivo, ma soltanto quello di proteggere la sicurezza degli Stati Uniti e del mondo libero contro un eventuale attacco di sorpresa da parte d'una potenza che minaccia continuamente gli Stati Uniti di distruzione per mezzo di missili con testa nucleare. Nella sua dichiarazione Eisenhower aggiunge: «E' noto che non soltanto gli Stati Uniti, ma anche numerosi altri Paesi sono stati e saranno costretti allo spionaggio sovietico. Nelle parole di Kruscev non si tiene debidamente conto di questa situazione.

In esse pone l'accento sulle minacce fatte dagli Stati Uniti. Ma non vi sono minacce da parte degli Stati Uniti: né il Governo degli Stati Uniti né io stesso abbiamo l'intenzione di minacciare alcuno. Ma non verremo meno alla nostra responsabilità di salvaguardare la sicurezza del popolo contro gli attacchi di sorpresa. «Sono venuto a Parigi per cercare un accordo con l'Unione Sovietica che avrebbe eliminato la necessità di qualsiasi forma di spionaggio, compreso il sorvolo dei territori, tuttavia non comprendo perché ci si è serviti dell'incidente dell'«U-2» per sabotare la Conferenza.

Tuttavia - prosegue Eisenhower - se dovesse essere impossibile, a causa dell'atteggiamento sovietico, di trovare qui a Parigi una soluzione a questo e agli altri problemi che minacciano la pace mondiale, io intendo presentare a breve scadenza alla Nazioni Unite una proposta per la creazione di un'organizzazione di sorveglianza aerea internazionale con il compito di eliminare la possibilità di un attacco di sorpresa. Mi propongo di presentare questa proposta alla Conferenza al Vertice: il sistema di sorveglianza da me auspicato dovrebbe essere applicato sui territori di tutti i Paesi che accetteranno tali ispezioni. Gli Stati Uniti sono disposti ad ammettere non soltanto una sorveglianza aerea, ma istituita sotto l'egida dell'ONU, ma intenzione fare tutto quanto è in loro potere per contribuire al rapido successo dell'iniziativa».

«Non si può certo affermare che l'ultima sonda spaziale sovietica ha colto il mondo di sorpresa. Sotto questo aspetto, anzi, il lancio, non per niente effettuato esattamente in coincidenza con i colloqui al Vertice, è stato un fallimento. A Washington ci si attendeva che l'URSS attendesse l'apertura di un esperimento per un tentativo, tanto è vero che su alcuni giornali, qualche giorno fa, si era attribuito all'aereo «U-2» abbattuto a Sverdlorsk lo scopo di scoprire appunto quale sorpresa stesse preparando i russi.

D'altra parte, recentemente, l'agenzia «Italia» traduceva la seguente notizia: «La prima impresa spaziale umana del sovietico, secondo insistenti voci che circolano negli ambienti degli uffici studi strategici occidentali, potrebbe aver luogo entro la prima settimana di maggio. Si ritiene infatti che in tale occasione l'URSS potrebbe collocare il primo uomo in un'orbita spaziale intorno alla terra».

Il 2 maggio, inoltre, la stessa «voce» echeggiò in seno al Congresso americano. Ciò non toglie, tuttavia, che l'effetto propagandistico sia stato notevolmente ugualmente: le notizie di una prossima «sorpresa spaziale» non sono, infatti, giunte all'opinione pubblica con la visibilità che ha accompagnato ovviamente il lancio del «Korabl-Sputnik». Può darsi, anzi, che non ne ha saputo niente, quell'opinione pubblica che si immagina come è oggi colpita. Ed ugualmente è stato raggiunto lo scopo di far sapere ai «grosisti» dell'Occidente che l'URSS - in grado di lanciare un ordigno il cui peso è tre volte superiore a quello del primo sputnik - possiede i razzi a vapore di una potenza e di altissima potenza.

Si può obiettare che la Russia è monotona con questi suoi lanci ad effetto che Kruscev compie un viaggio importante e che scoprono grossolanamente il ruolo della stampa comunista d'Occidente e l'astronave gigante sovietica (vista, oltre tutto, a Parigi tra il 12 e il 14 maggio, sono strettamente congiunti. Ciò è vero ma è altrettanto vero che il grosso pubblico difficilmente fa simili ragionamenti e che comunque rimarrà sempre un vasto numero di persone bocca aperta e naso all'aria, affascinate, sbalordite e, anche, entusiaste.

Morale: ancora una volta l'URSS ha fatto una mossa eccellente sulla scacchiera della competizione con il suo antagonista americano ed ancora una volta l'Occidente ha perso l'autobus. Resta a vedere chi taglierà per primo il traguardo finale, che è quello che conta, e resta a vedere se lo specchio spaziale è sufficiente per apprezzare le masse occidentali. Dopo tutto, malgrado le speriose asserzioni di «esperimenti per il progresso e per la pace», il lancio del «Korabl» dimostra una cosa soltanto: che i missili sovietici sono assai potenti e la coincidenza del lancio con i colloqui parigini ha un solo significato: che l'URSS ha mostrato ai suoi interlocutori quale sia la sua potenza bellica.

Tutto il resto è polvere negli occhi. C'è poi qualcosa che resta da sapere e non si saprà mai. Le notizie che hanno anticipato il lancio parlavano di possibilità di «lancio umano». I russi, ora, hanno detto di aver collocato nell'«astronave» un manichino rivestito della stessa tuta che userà il primo astronauta. Ci auguriamo si tratti veramente di un manichino e non di un uomo, poiché, non essendo previsto il ritorno della cabina sulla Terra, quell'uomo morirebbe in un tempo più o meno breve, dopo aver permesso agli ascoltatori a terra di trarre, dalla sua agonia trasmessa dagli strumenti, dati altamente e scientificamente utili. L'ipotesi può fare invidia e può lasciare increduli. Ma l'URSS ha lasciato morire troppe centinaia di migliaia di uomini - e decine e decine di essi erano italiani - per arretrare dinanzi al martirio di uno solo.

Italiani, questo è il vostro giornale: libero e indipendente. Leggete, diffondete «IL SECOLO D'ITALIA». Non è organo di partiti ma bandiera di indettabile italianità.

Continuazioni dalla prima pagina Silurato il Vertice

fine alla questione del sorvolo del territorio sovietico. Gli sforzi britannici per cercare di salvare il salvabile restano persino il cedimento di fronte a Kruscev, almeno nella forma. MacMillan, in serata ha avuto un nuovo scambio di parole con Eisenhower il quale gli avrebbe assicurato che da parte statunitense si è convinti della necessità di non giungere ad una rottura, ovviamente nei limiti della tolleranza e della dignità. Infine, MacMillan ha concluso la sua impropria fatica recandosi da Kruscev. Il Capo del Kremlio è stato molto affabile con il Premier inglese, ricevendolo alle 21,30 all'ambasciata russa. Le indiscrezioni trapelate indicano tuttavia che, a parte la cordialità formale, Kruscev è rimasto sulle sue posizioni. In serata è avuto un fatto nuovo che non mancherà di ripercuotersi nella già tanto complessa situazione parigina. Il Ministro tedesco degli Esteri von Brentano è partito stasera in aereo speciale per la capitale francese. Prima di partire, aveva avuto un lungo colloquio con il Cancelliere Adenauer, il quale è stato tenuto continuamente al corrente, direttamente da Parigi, degli sviluppi della situazione. La decisione di far partire von Brentano ha sorpreso gli osservatori, giacché a Parigi non si è fatto mistero del desiderio del Governo francese che i rappresentanti di Bonn si astenessero dal recarsi nella città dove è stata convocata la conferenza al vertice, anche per evitare le pressanti richieste del Governo della Germania Orientale, altrettanto interessato al successo del vertice.

Nei circoli politici di Bonn esiste stasera atmosfera di allarme e si prevede il peggio, vale a dire che Kruscev metta in atto la sua minaccia di firmare il trattato di pace separato con la Germania Orientale. «Forse non controllate se si tengono addirittura che il leader sovietico farebbe tappa a Berlino Est, nel viaggio di ritorno da Parigi, per firmare subito con Grotewohl il documento: la cosa non è esclusa nemmeno negli ambienti responsabili del vertice. Si sta intanto enunciando una nuova fisionomia del sommo apparato sovietico. Kruscev non appare più quello spontaneo e impulsivo di Camp David e tutta la compagnia distensionista avrebbe subito in Russia un processo di riassorbimento quanto mai significativo. La presenza di Malinowski non sarebbe giustificata dalla esigenza di un fiancheggiamento tecnico nelle trattative quanto dalla immissione di una linea di condotta sicura nelle arie cariche delle forze armate sovietiche. I militari ritengono che la politica della «détente» poteva rappresentare una ottima manovra di ammorbidente ma l'URSS, sennò i sovietici sono «imperialisti» occidentali a condizione che non fosse andata al di là di un certo limite di pericolosità. Questo

Dopo la rissa nel PDI

giugno dagli stessi promotori del P.M.I. Presso l'ufficio dell'on. Nino Guglielmini, l'organizzatore del nuovo Partito Monarchico Italiano, si è svolta domenica sera una riunione alla quale hanno partecipato numerosi consiglieri nazionali e segretari federali del PDI i quali hanno discusso con il leader di questo grande Paese (l'URSS) e si sono volentieri gettate le speranze del P.M.I. A questo proposito, il «Daily Herald» commenta il tentativo di ripresa dei colloqui con queste parole: «Il Francemonte MacMillan ha poche possibilità di riuscita». Altri hanno un accento meno pessimista, e negli ambienti conservatori MacMillan viene elogiato per gli sforzi che sta facendo per cercare di salvare dal naufragio la tanto attesa conferenza. Da varie parti si sottolinea che il capo del Governo sovietico dovrebbe ritenersi soddisfatto delle assicurazioni fornite dagli americani. A questo proposito, il «Daily Herald» commenta il tentativo di ripresa dei colloqui con queste parole: «Il Francemonte MacMillan ha poche possibilità di riuscita».

La costituzione del FMI non ha assolutamente carattere di scissione. In quanto non può dividere ciò che non esiste. Il PNM ed il PMP hanno annunciato, fin dal momento della loro confluenza nel FMI, la natura monarchica che è stata raccolta e verrà portata avanti dal FMI, un partito nuovo che si rifà a tradizioni antiche e che resta fedele all'elettoralato monarchico che non può certo ritenersi rappresentato dal PDI non soltanto per la rinuncia da parte di questo alla pregiudiziale istituzionale ma anche perché pure sul terreno politico e parlamentare ha tradito l'orientamento degli elettori monarchici.

L'on. Patrissi, ha intanto commentato le sue dimissioni dal Direzione del Partito Democratico Italiano. Se per Covelli le prospettive nell'ambito monarchico sono nere, quelle fuori di questo ambito sono d'un grigio molto scuro. Se, infatti, il nuovo partito monarchico di cui abbiamo detto, dall'altra ha l'assai scarsa simpatia di quelli (i democristiani) verso i quali tende con tutte le forze sue e di Malagoli. «E' vero», dice Malagoli, «in quanto il nuovo partito monarchico di cui abbiamo detto, dall'altra ha l'assai scarsa simpatia di quelli (i democristiani) verso i quali tende con tutte le forze sue e di Malagoli».

L'on. Aldo Salerno dal canto suo, dopo aver sottolineato che il nuovo partito monarchico è un blocco inequivocabilmente conservatore».



L'URSS ha accompagnato il lancio del «Koblar» con una massiccia campagna propagandistica. L'esperimento, che viene definito come l'ultima tappa prima del volo umano nello spazio, viene illustrato alla radio con trasmissioni ripetute ogni mezz'ora, descritto sulla stampa e persino nelle strade. Nella foto: uno scienziato indica alla folla il punto in cui il «Koblar» è entrato in orbita.